

6 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome.

Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del Levitico. (Lv 13,1-2.45-46)

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: "Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento".

Salmo 31 (32)

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10,31 - 11,1)

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1, 40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Sulle Offerte

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

Oppure:

Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

...mirabile scambio che da' la vita



In questa domenica il Signore ci introduce in quel *"misterioso scambio fra la nostra povertà e la Sua grandezza"* (cfr. *orazione sulle offerte dell'Ottava di Natale*) che è la sua volontà d'amore per ogni uomo e che si realizza in Cristo.

Gesù si confronta con la lebbra dell'uomo. Non si tratta semplicemente di un episodio di guarigione, ma dell'incontro di Gesù con "la" malattia dell'uomo, una malattia che, come ci fa

intravedere la prima lettura, sfigura l'uomo nella sua identità più profonda: non solo ne intacca la carne deformandone la bellezza, ma costringe chi ne è infetto a vivere in luoghi isolati, lontano dagli altri uomini, privato delle dimensione relazionale che identifica l'uomo nella sua verità più autentica. L'uomo è malato di una malattia che non lo rende più uomo: bello della bellezza originaria che Dio gli ha conferito in principio (*"Dio creò l'uomo a sua immagine... Dio vide che era cosa molto buona" Gen 1,27.31*), creatura fatta per vivere la fecondità della relazione (*"...non è bene che l'uomo sia solo" Gen 2,18*).

Il vangelo di oggi sembra parlarci dell'incontro fra Dio e l'uomo sfigurato dal male. Infatti questo episodio non è collocato in una dimensione temporale o spaziale precisi, ma si pone semplicemente come "coniunzione" fra la giornata di Gesù e l'inizio delle controversie con i farisei, là dove inizierà a delinarsi la sorte a cui Gesù va incontro (cfr. Mc 3,6: *"e i farisei tennero consiglio contro di lui per farlo morire"*). Qui l'evangelista Marco sembra mostrarci il senso profondo per cui Gesù è venuto: toccare l'uomo nel suo male (infatti la lebbra era ritenuta un male dal quale non si poteva guarire: solo il Messia avrebbe potuto sanare i malati di lebbra). La guarigione del lebbroso è la rivelazione di Gesù come il Messia, Colui che rende la vita dell'uomo.

Il lebbroso del vangelo di oggi quindi diviene paradigma dell'uomo privato della sua "umanità". Quante volte accade anche a ciascuno di noi di percepirci "lebbrosi", sfigurati e costretti alla solitudine, "estranei" alla compagnia degli uomini, senza più un nome proprio, ma identificati soltanto nel "limite" che ci sfigura.

Ed eppure questo lebbroso sembra avere ancora in sé una volontà di vita che lo spinge fuori di sé. Rimane in lui una volontà di relazione che ci dice che egli non si percepisce totalmente identificato con il suo male. E' infatti l'unico malato nel Vangelo di Marco che prende iniziativa nell'avvicinarsi a Gesù (*"venne a lui"*) consegnandosi alla sua volontà (*"se vuoi, puoi purificarmi"*) per recuperare la vita.

Gesù è toccato dalla sua preghiera. Infatti i verbi che lo descrivono sono carichi di una partecipazione sempre più coinvolgente: *"ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse..."*. Quattro verbi che, quasi a rallentatore, riassumono la passione di Dio per l'uomo. Dio è un amore coinvolto visceralmente con l'uomo (*"ne ebbe compassione"*), proteso verso di lui (*"...tese la mano"*: non dimentichiamo che i padri della chiesa erano soliti affermare che Gesù è "la mano destra del Padre") che lo tocca e gli rivolge una parola per la vita (*"lo toccò e gli disse..."*). La purificazione/guarigione del lebbroso è tutta nella volontà di relazione di Dio con lui.

Gesù è la mano dell'amore di Dio che tocca l'uomo sfigurato. E il modo di "toccarlo" consiste nell'assumere la sua umanità "deforme" fino a essere identificato con il nostro male: *"Ecco, il mio servo (...) era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo... Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (cfr. Is 52,13-14. 53,2-3)*. Gesù si fa "lebbroso", toccato dal male dell'uomo fino a portarlo su di Lui. Infatti, al termine del vangelo di oggi, si affermerà che Gesù si viene a trovare lui stesso nella situazione del lebbroso: *"Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti"*. Gesù è costretto a vivere fuori dei luoghi abitati, come un lebbroso.

Avviene un "misterioso scambio" fra Gesù e il lebbroso: Gesù toccandolo contrae la sua impurità e gli comunica la sua santità. L'uomo è salvato da un Dio che ama fino ad assumere i tratti dell'amato.

La guarigione del lebbroso non è quindi semplicemente il recupero di una integrità fisica e la possibilità di essere reintegrato nella compagnia degli uomini ("va' a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto"), ma l'incontro con questo volto sfigurato e amante di Dio per l'uomo. La proibizione di divulgare il fatto viene dalla consapevolezza che ancora non sarebbe riconoscibile questo volto di Dio, ma anche dal fatto che l'Amante non vuole essere ridotto a ciò che il suo amore ha fatto per l'amato. Solo nel momento in cui sarà rivelato pienamente cosa comporta per Gesù il "toccare" l'umanità "impura", sotto croce dei maledetti, si potrà riconoscere e proclamare l'identità del Figlio che da la vita!